

Aspettando la marcia indietro della liquidità

Alessandro Rossi

“Anche novembre si è concluso in rosso per l'industria del risparmio gestito, che ha visto quasi raddoppiare i deflussi rispetto al mese precedente, complice ancora una volta l'incertezza sulla crisi europea del debito che spinge gli investitori a muoversi con estrema cautela. Secondo le consuete rilevazioni di **Assogestioni**, a novembre il settore ha registrato flussi in uscita per 8,48 miliardi di euro dai -5,8 miliardi del mese precedente: l'emorragia ha continuato a colpire principalmente le gestioni collettive, con -6,25 miliardi, e in particolar modo i fondi aperti, che hanno perso -6,2 miliardi, ma non ha risparmiato nemmeno le gestioni di portafoglio, che hanno visto raddoppiare i deflussi a 2,24 miliardi dai precedenti -1,02 miliardi: -1,67 miliardi per quanto riguarda le gestioni retail e -570 milioni per le gestioni istituzionali, che fino ad ora avevano mostrato una tenuta (la raccolta era stata positiva per 376 milioni a ottobre)”. Il sito www.bluerating.com fotografa con queste parole i risultati di novembre dell'industria del risparmio gestito. Un novembre nero, come del resto era prevedibile. Ma al di là delle considerazioni sui numeri c'è un aspetto che può valer la pena di approfondire. Che fine fanno, o hanno fatto, i soldi che escono dai fondi e dalle gestioni? Intanto una parte è sicuramente andata a ricoprire perdite registrate da altri investimenti. Ma la maggior parte è diventata liquidi-

tà. La paura fa 90, l'incertezza regna e gli investitori privati mettono i loro soldi sotto la mattonella (ovviamente in senso figurato). La liquidità, però, è un po' come la polvere da sparo: basta una miccia che si accende e la liquidità esplose e torna sui mercati. Si dice che il problema dei problemi, in questa fase della crisi, sia proprio la liquidità. Tra l'altro, nei vari scenari apocalittici di simulazione di un default italiano, una delle immagini più ricorrenti era quella dei bancomat bloccati. Quale rappresentazione più vera di questa? Il default non c'è stato e non ci sarà, ma per il momento resta il dilemma della liquidità. Gran parte è concentrata nelle banche che con gli ultimi provvedimenti della Bce possono finanziarsi a bassi costi. La liquidità, però, torna alla Bce sotto forma di deposito invece di finire negli ingranaggi dell'economia e far ripartire la ripresa. Ecco se una parte di liquidità comincerà a far girare di nuovo le leve delle industrie e dei consumi è molto possibile che la liquidità uscita dagli strumenti finanziari torni di nuovo da dove è venuta: in borsa, nei fondi, persino nei titoli di stato.

rossi@bluerating.com

